



# REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

IL DVCE

Milano, 24 Aprile 1945

Eccellenza,

gli eventi, purtroppo, incalzano. Inutilmente mi si lasciarono ignorare le trattative in corso tra Gran Bretagna e Stati Uniti con la Germania. Nelle condizioni in cui, dopo cinque anni di lotta, è tratta l'Italia non mi resta che augurare successo al Vostro personale intervento. Voglio tuttavia ricordarVi le Vostre stesse parole:- L'Italia è un ponte. L'Italia non può essere sacrificata.- Ed ancora quelle della Vostra stessa propaganda che non ha mancato di elogiare ed esaltare il valore sfortunato del soldato italiano.

Inutile è inoltre rammentarVi quale sia la mia posizione davanti alla Storia. Forse siete il solo, oggi, a sapere che io non debba temerne il giudizio. Non chiedo quindi mi venga usata clemenza, ma riconosciuta giustizia, e la facoltà di giustificarmi e difendermi. Ed anche ora, una resa senza condizioni è impossibile perchè travolgerebbe vincitori e vinti.

Mandatemi dunque un Vostro fiduciario, Vi interesseranno le documentazioni di cui potrò fornirle, di fronte alle necessità d'imporsi al pericolo dell'Oriente. Molta parte dell'avvenire è nelle Vostre mani, e che Iddio vi assista

*W. Churchill*  
*Benito Mussolini*

A S. E. WINSTON S. CHURCHILL

(A mezzo corriere speciale)

FIORANI GIULIANO  
Via Gregorini, 9  
24065 LOVERE (BG)

**A.S.E. Winston Churchill**  
*(Una lettera mai consegnata)*

❧

Aprile 1945. La seconda guerra mondiale si avvia sempre più alla tragedia finale, e alla conclusione di un drammatico conflitto.

Lo scrittore svizzero C.A. Ramuz, nel suo diario, annotava le seguenti considerazioni:

*"Avrei voluto tanto che questo malaugurato conflitto anziché capeggiato da un pazzo come Hitler e dall'altra parte da un demagogo malato e folle come Roosevelt, avesse visto insieme due Capi veri affrontarsi e dividere la terra. Per esempio, uno, quale il violento sanguigno Winston Churchill, l'altro, l'uomo latino, lo statista duttile! L'oratore e l'uomo di coraggio Mussolini. Invece l'arena sanguigna del mondo deve guardare purtroppo ambedue, l'uno a rimorchio dell'americano, l'altro dietro il tedesco. Così che questa guerra maledetta, non ha mai avuto né potrà avere alcuno di quegli attimi di bellezza cerebrale, di intuizione, di finezza spirituale che alle guerre possono conferire soltanto i capi veramente grandi. L'Italia e l'Inghilterra dopo il 1935 dovevano veramente regolare allora il loro conto: quanto sarebbe stato più vivido e più interessante vedere ciascuna a capeggiare una coalizione e non sottomesse, come oggi, a subire colpi e forse a pagare le conseguenze finali".*

Vediamo i fatti che precedettero l'entrata dell'Italia in guerra:

il 10 maggio 1940, alle ore 5.35, le truppe tedesche aviotrasportate, sono paracadutate sui ponti delle città olandesi di Rotterdam, Dordrecht e di Moerdijk. In Belgio, a Liegi il forte di Eben-Emael, in ventiquattro ore viene preso da i paracadutisti tedeschi, mentre la 6<sup>a</sup> e la 18<sup>a</sup> armata tedesca entrano in Olanda. La 4<sup>a</sup> e la 12<sup>a</sup> entrano in Belgio, la 16<sup>a</sup> armata entra in Lussemburgo, aggirando così la linea Maginot e puntando sulla Manica.

All'invasione tedesca, il Papa, manda un telegramma di solidarietà ai sovrani del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo.

Mussolini, l'undici maggio, commentando con il dottor Osvaldo Sebastiani, capo della sua Segreteria Personale, riguardo all'invasione tedesca e i vari solleciti ricevuti da Roosevelt a non entrare nel conflitto disse: *"se continueremo con la neutralità che molti vorrebbero, anche a noi toccherebbe, un bel telegramma di sdegno del Papa da sventolare davanti ai tedeschi occupanti"*.

Mussolini era convinto già prima dell'offensiva tedesca contro la Francia, di dover intervenire nel conflitto dalla parte della Germania. Ne fa fede un documento presentato al Re, e da questi definito di "logica geometrica", dove, Mussolini sosteneva che: *"la guerra non si poteva evitare, che si doveva farla contro gli Anglo-francesi"*.

È bene ricordare che Casa Savoia era impaziente di entrare in guerra. Ai primi di giugno, il Re sfogandosi con Badoglio e il generale Puntoni, riferendosi a Mussolini, disse: "ma cosa fa quel testone! Grida, grida e poi quando è venuto il momento non si muove!... Può un Savoia restare neutrale?". No! E il 10 giugno 1940 l'Italia entra in guerra.

I fatti, poi dettero torto a Mussolini, convinto nel giugno 1940, che alla fine dell'estate dopo una guerra più che celere, tutti si sarebbero trovati attorno ad un tavolo di trattative. Invece, per i Franco-inglesi arrivarono, i potenti aiuti americani.

E era pur vero che di fronte ad una guerra, il popolo italiano, che è quello che deve combatterla, non tutto era d'accordo. Molti italiani erano perplessi sulla necessità che l'Italia entrasse nel secondo conflitto dalla parte della Germania, contro la

Francia e l'Inghilterra. Perplexità che poi, alle prime difficoltà, spaccarono il paese in due, come si è visto.

Brevemente; il finire di quella guerra e gli ultimi giorni della Repubblica Sociale Italiana.

- 1° aprile: le armate sovietiche sono a pochi chilometri da Vienna e puntano su Berlino. Gli americani dopo aver liberata Hannover sono a 100 chilometri da Lipsia.
- 5 aprile: sul fronte tirrenico è iniziata l'offensiva anglo americana.
- 9 aprile: inizia l'offensiva alleata sul fronte adriatico.
- 10 aprile: il generale Clark annuncia: *"la battaglia finale è cominciata"*.
- 12 aprile: muore Franklin Delano Roosevelt, presidente degli Stati Uniti è sostituito dal vice, Harry Truman.
- 15 aprile: le formazioni partigiane piemontesi cercano di entrare nella città di Alba.
- 19 aprile: gli stabilimenti di Sesto San Giovanni (Milano) sono in sciopero.
- 20 aprile: entrata degli alleati a Bologna. Il C.L.N. di Genova ordina l'insurrezione e il generale tedesco Meinhold firma la resa.
- 23 aprile: gli anglo americani attraversano il Po, a Milano il Comitato sindacale ferroviari proclama lo sciopero a oltranza. Viene diffuso il seguente volantino: *"Ferrovieri! Non serviamo più il nemico. L'ora tanto desiderata è finalmente scoccata. Sciopero! Cessate immediatamente il lavoro. Ferrovieri! Ognuno di voi assuma la responsabilità di questo momento decisivo. Chi non partecipa alla lotta o comunque lo ostacolerà sarà considerato un traditore e come tale trattato"*.
- 24 aprile: alla prefettura di Milano, in mattinata, il maresciallo Rodolfo Graziani e il generale Renzo Montagna, stanno relazionando Mussolini sulla situazione militare e sull'avanzata anglo americana nella pianura padana. Improvvisamente, sono interrotti dall'entrata di Alessandro Pavolini che: *"Duce, ho dato ordine a tutte le Brigate Nere della Liguria e del Piemonte di ripiegare sulla Lombardia. Il movimento è in corso... ho ordinato alle brigate di raggiungere Como, di creare un concentramento di 25-50.000 uomini che costituirebbe l'avamposto difensivo della Valtellina"*.

Il maresciallo Graziani che considera tale progetto *"illusorio e ineseguibile"* rimbecca Pavolini dicendo: *"è ignobile mentire così, fino all'ultimo momento... è puerile e stolto continuare ad illudere il Duce"*. Ne seguì un battibecco. Pavolini rispose: *"maresciallo, il rispetto alla vostra persona e alla vostra età è una cosa, subire un insulto è un'altra"*. Replica di Graziani: *"ma se tutto è in rovina... se siamo al si salvi chi può, perché ingannare ancora?"*.

Mussolini seccato, congeda tutti, nel programma giornaliero delle udienze, vi è stato aggiunto a penna il nominativo del tenente Franz Spoegler, sia al mattino che al pomeriggio. Per Mussolini, quell'incontro è di una certa importanza. Da tempo è alla ricerca di una trattativa politica con gli alleati, nel tentativo di risparmiare all'Italia e agli italiani ulteriori sacrifici. Il tenente Spoegler è da Karl Wolff, addetto alla sicurezza personale di Claretta Petacci ma, tiene informato -con lunghe telefonate- l'ambasciatore Rudolf Rahn di ogni spostamento della signora, ed è anche al servizio dell'Intelligence Service, lo spionaggio militare britannico. Mussolini, credo sappia del triplice gioco dello Spoegler e se ne vuole servire. Perché: poco prima di mezzogiorno, durante il primo incontro e dopo il preambolo sulla situazione delle operazioni di guerra sul fronte sud, Mussolini viene al dunque e, chiede a Spoegler: *"Voi avete la mia fiducia, ed e per questo che io oso chiedervi se avete la possibilità di inoltrare una lettera a Winston"*

*Churchill?*". Alla risposta affermativa, Mussolini sottopone all'ufficiale la lettura del testo e avendo ricevuto un'altra conferma, firma la lettera, consegnandola poi allo Spoegler e ringraziando lo congeda.

Nel dopoguerra; racconta Spoegler che la lettera non venne inoltrata a Churchill, perché: verso le ore 14, gli pervenne attraverso la signora Petacci, un biglietto manoscritto del Duce, con il seguente testo: *"avvisare Spoegler di non inoltrare assolutamente la lettera consegnatagli. Lo attendo alle ore 15"*. Claretta aveva parlato al fratello Marcello della lettera e Mussolini ne è contrariato.

Il tenente Spoegler, puntuale, alle ore 15 torna in prefettura, viene subito ricevuto da Mussolini che, per particolari motivi, chiede all'ufficiale di non inoltrare la lettera e di conservarla in attesa di sue nuove disposizioni. Ma, gli avvenimenti, incalzano sempre più.

Pomeriggio del 25 aprile: Mussolini, dopo l'inconcludente riunione all'arcivescovado con i rappresentanti del C.L.N. alla presenza del Cardinale Schuster, tornato in prefettura riceve nel suo studio; Costa, Pavolini, Barracu, Zerbino, Mezzasoma, Casalnuovo e Colombo.

Il federale Vincenzo Costa ricorderà: *"nel vasto ufficio di Mussolini si respirava un'autentica aria di tragedia. Mi rendevo conto che stavo vivendo, come attore e come spettatore nello stesso tempo, un dramma di cui la storia nei secoli futuri avrebbe a lungo parlato: ne potevo immaginare che io sarei stato l'unico a sopravvivere di quanti, in quel momento, si trovavano nello studio di Mussolini"*.

Sera del 25 aprile: Mussolini con il suo seguito e la colonna di scorta, lasciata la prefettura di Milano inizia quello che sarà il suo ultimo viaggio, verso la sua tragica fine, giungono a Como alle ore 20.40.

Poi, gli avvenimenti di quei giorni che seguono sono noti.

E Winston Churchill non ricevette quella lettera, dove Mussolini scrisse: *"Eccellenza, gli eventi, purtroppo, incalzano. Inutilmente mi si lasciarono ignorare le trattative in corso tra Gran Bretagna e Stati Uniti con la Germania. Nelle condizioni in cui, dopo cinque anni di lotta, è trattata d'Italia non mi resta che augurare successo al Vostro personale intervento. Voglio tuttavia ricordarVi le Vostre stesse parole: - Italia è un ponte. L'Italia non può essere sacrificata - Ed ancora quelle della Vostra stessa propaganda che non ha mancato di elogiare ed esaltare il valore sfortunato del soldato italiano. Inutile è inoltre rammentarvi quale sia la mia posizione davanti alla Storia. Forse siete il solo, oggi, a sapere che io non debba temerne il giudizio. Non chiedo quindi mi venga usata clemenza, ma riconosciuta giustizia, e la facoltà di giustificarmi e difendermi. Ed anche ora, una resa senza condizioni è impossibile perché travolgerebbe vincitori e vinti. Mandatemi dunque un Vostro fiduciario, Vi interesseranno le documentazioni di cui potrò fornirle, di fronte alle necessità di imporsi al pericolo dell'Oriente. Molta parte dell'avvenire è nelle Vostre mani, e che Iddio ci assista.*

*Vostro, Benito Mussolini"*.

A cosa faceva riferimento in quella lettera? Forse alla politica inglese che aveva forzato Mussolini a schierarsi e scendere in campo con la Germania? Nel dopoguerra, si è cercato in tutti i modi di ribaltare la verità sulle origini del conflitto e sulle responsabilità. Nella lettera, Mussolini, ricordava anche il pericolo che poteva venire dall'Oriente. Quello che Churchill non ebbe a comprendere, portando così danno a tutta l'Europa e al mondo intero. Basti pensare alle ricerche del "Carteggio Mussolini", che gli agenti inglesi fecero sul lago di Garda e dintorni, per calmare a tal riguardo le preoccupazioni di W. Churchill.

Poi con l'Italia sconfitta e umiliata da incapacità e tradimenti, tutti pronti a dire: *"fu Mussolini a volere la guerra"*. Oltraggi, menzogne, accuse e Mussolini sarà l'unico responsabile della sconfitta.

Ma se Mussolini avesse potuto comparire a qualsiasi processo, si sarebbe difeso e giustificato, avrebbe potuto contrattaccare, documenti e argomenti validi non sarebbero mancati e, Winston Churchill si sarebbe risparmiata la disgustosa battuta: *"abbiamo lasciato ammazzare il porco sbagliato"*. E i documenti riguardante la verità sull'origine del secondo conflitto mondiale non sarebbero finiti nei sotterranei blindati delle Cancellerie di Mosca, di Londra e di Washington. Senza poter essere consultati, senza sapere la verità.

Qualche anno dopo:

Costa Azzurra, 24 ottobre 1955; Arnoldo Mondadori con il figlio è ospite a colazione di Emery Reves, presidente della "International Corporation Press Service", altri commensali sono; un funzionario del Foreign Office, la signora Reves e W. Churchill.

Dell'incontro, Mondadori ricorda: *"Io e mio figlio Alberto, Direttore Letterario della Casa, fummo puntuali all'appuntamento attendendo Sir Winston Churchill, al quale pochi minuti dopo porgevamo i nostri omaggi. Sir Winston Churchill si presentò in piena forma, col viso sereno, roseo, e fummo commossi di trovarci di fronte all'uomo più grande della storia dei nostri tempi, all'uomo che aveva sostenuto sulle sue spalle l'immane peso dell'ultimo conflitto mondiale"*.

(Sono passati i tempi, quando, Mondadori in camicia nera, veniva ricevuto da Mussolini nella sala del mappamondo a palazzo Venezia).

A Mondadori, preme comunicare a Winston Churchill, l'esistenza della lettera che Mussolini gli scrisse il 24 aprile 1945: *"informai Sir Winston Churchill che l'ex ufficiale tedesco Franz Spogler mi aveva detto di aver ricevuto tale lettera e di non averla potuta consegnare prima al destinatario."* La risposta di Winston Churchill non è data a sapere. La lettera documento, verrà poi pubblicata da Arnoldo Mondadori sul settimanale "Epoca" del 11 marzo 1956.

*P.S. La lettera di Mussolini, servirà per la Storia, quando le bugie dei vincitori, finiranno di fare la Storia.*

Giuliano Fiorani

**FIORANI GIULIANO**  
Via Gregorini, 9  
24065 LOVERE (BG)

Martedì 24 aprile

1945 - XXIII

Mattino

Bentini X

MORINI PRESIDENZA X

Montagna PARTITO POPOLARE X

Michoncelli X

10.- - Valisania ROMUE X Michoncelli X

10.30 - Prefetto MONTANI X

11.- - Sig. Arnedegildo CUMAN X

Romboni X

Spiegel X

Ten. Col. JAMDI

Bentini X

Pomeriggio

INTERNO X

Spiegel X

16.- - Fiduciaria Prov. le Fasi Femm. di Roma con fasciste profughe da Roma. (20 person

18 - 13 ab X Spiegel X

Romboni X

Spiegel X

Romboni X

Un raro documento degli ultimi giorni di Mussolini: il foglio contenente l'elenco delle udienze fissate per il 24 aprile 1945 presso la Prefettura di Milano. Il nome di Spoeqler, scritto a matita, vi appare due volte, la prima tra le udienze del mattino e la seconda tra quelle pomeridiane. La crocetta accanto al nome sta ad indicare che la persona fu poi effettivamente ricevuta. Il racconto di Franz Spoeqler sulle circostanze in cui la lettera gli venne consegnata e sull'abboccamento che egli ebbe presso la Prefettura trova così conferma nel foglio del taccuino di Mussolini.



Il racconto di Franz Spogler sulle circostanze in cui la lettera gli venne consegnata e sull'abboccamento che egli ebbe presso la Prefettura trova così conferma nel foglio del taccuino di Mussolini.

## Il latore del messaggio

«Io sottoscritto, Franz Spiegler, dichiaro sul mio onore di aver ricevuto il giorno 24 aprile del 1945, dalle mani di Benito Mussolini, firmata in mia presenza dallo stesso, una lettera diretta a Winston Churchill. Tale lettera è stata da me gelosamente custodita.»

«Il mio dovere è quello di consegnare personalmente a Winston Churchill la lettera in oggetto. Finora ho sempre dichiarato che tale lettera era stata distrutta, appunto per non essere costretto a consegnarla a chi non aveva diritto alcuno di entrarne in possesso.»

*Franz Spiegler*

